

1980 - Processo contro la "Anonima sequestri"

Domenica 27 aprile 1980

ANCHE L'INDUSTRIA dei sequestri si è adeguata alla crisi economica. Infatti, ieri mattina, il Tribunale di Roma si è trovato a decidere su un rapimento il cui riscatto era stato concordato con «un pagamento rateale».

Il sequestro avvenne il 27 gennaio del 1977. In quella data in via Lucrezia Romana a Ciampino veniva rapito un piccolo commerciante della provincia, Albino Salvio.

La vittima non era in floride condizioni economiche: latitante per assegni a vuoto e per altre «mancanze» finanziarie.

L'«Anticipo»

La banda di sequestratori fissò la sua prima richiesta di riscatto in 35 milioni. Poi, per la liberazione, si «accontentò» di un «anticipo» di un milione e trecentomila lire.

I rapitori avevano stabilito con i familiari della loro vittima di dover incassare altri 20 milioni in rate da un milione l'una.

Alla prima scadenza, il 31 gennaio '77, i soldi arrivarono puntualmente.

RAPITORI «BIDONATI» DALLA VITTIMA

Sequestro di persona con pagamento rateale: incassata la prima rata e liberato l'ostaggio, alla scadenza della seconda invece dei soldi arrivò la polizia

In seguito, alla fine di febbraio, invece, all'appuntamento per la riscossione si presentò la polizia.

Gli agenti arrestarono Roberto Fadda, un cagliaritano di 37 anni. Indubbiamente le ristrettezze economiche del rapito lo avevano indotto a «liberarsi» dei suoi persecutori.

Dopo il primo arresto i poliziotti, in diverse operazioni, arrestarono altre cinque persone e ne identificarono una terza che si trovava nel carcere di

Montepulciano per altri reati.

Ieri mattina, i giudici della quarta sezione penale del Tribunale si sono trovati a giudicare quella

che per gli investigatori era una «anonima sequestri» romano-sarda di tipo minore.

Magistrati

I magistrati non sono rimasti «convinti» dell'inchiesta che aveva portato al processo. Soltanto uno degli accusati, Roberto Fadda, arrestato al mo-

mento del pagamento di «una rata» del riscatto, è stato condannato a 14 anni di carcere.

Per quelli che venivano indicati come «gli altri» dell'anonima sequestri si sono registrati dei giudizi diversi. Ad esempio Francesco De Murtas, un sardo di 35 anni, difeso dall'avvocato Pasquale Ciampa, è stato «assolto per non aver commesso il fatto».

E poi, in relazione alla associazione per delinquere (l'anonima sequestri), in particolare per gli imputati Gian Franco Pirrone, romano 38 anni, Giovanni Piredda, sardo 35 anni e Pietro Paolo De Murtas, sardo 29 anni, i giudici hanno deciso di attendere l'esito di altri processi ancora in corso contro gli stessi imputati.

Gianni Bondini